

“Ingegneria razziale” dietro le nuove restrizioni israeliane all’ingresso in Cisgiordania

infopal.it/ingegneria-razziale-dietro-le-nuove-restrizioni-israeliane-allingresso-in-cisgiordania/

infopal

5 ottobre 2022



Palestinesi attraversano il valico di Allenby nell’agosto 2021. Sulaiman Mahmoud/Immagini APA.

The Electronic Intifada. Di Maureen Clare Murphy. Le nuove restrizioni del ministero della Difesa israeliano all’ingresso degli stranieri nella Cisgiordania occupata violeranno i diritti fondamentali dei palestinesi, inclusa la vita familiare, quando saranno imposte il mese prossimo.

Secondo una coalizione di gruppi palestinesi per i diritti umani, la procedura di 97 pagine serve per “l’ingegneria razziale” israeliana della popolazione in Cisgiordania “nell’ambito del suo regime di apartheid, che costituisce un crimine contro l’umanità”.

I gruppi affermano che le restrizioni “invadono la libertà di movimento dei palestinesi che ricevono assistenza umanitaria e lo sviluppo nonché i servizi di medici e altri esperti”.

“Queste misure incidono sui diritti sovrani del popolo palestinese, compreso il diritto di ospitare esperti, artisti, atleti, studenti, turisti e volontari”.

I gruppi esortano i paesi dell’Unione Europea a fare pressione su Israele per “fermare queste crescenti restrizioni”. Chiedono, inoltre, l’instaurazione di una missione conoscitiva permanente istituita dal Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite “per indagare su

questa misura come una grave violazione che rientra nella categoria della discriminazione razziale”.

Le nuove restrizioni, pubblicate all’inizio di questo mese, entreranno in vigore il 20 ottobre. Non si applicheranno agli stranieri che visitano la Gerusalemme est occupata, che Israele ha annesso illegalmente ed è regolata dal diritto civile di quello stato.

Gli stranieri che desiderano visitare la Cisgiordania, esclusa Gerusalemme est, devono farlo attraverso il Ponte di Allenby con la Giordania piuttosto che l’aeroporto internazionale di Israele vicino a Tel Aviv.

Secondo la coalizione di gruppi per i diritti, coloro che cercano di lavorare o studiare in Cisgiordania “devono richiedere un visto d’ingresso 45, 60 o anche fino a 153 giorni prima dell’arrivo, nonché fornire un ampio questionario sul proprio CV [curriculum] e qualsiasi legame familiare o sponsale in Cisgiordania”.

Una precedente bozza delle restrizioni avrebbe richiesto agli stranieri di informare l’esercito israeliano se si fossero fidanzati, si fossero sposati o si fossero trasferiti con un palestinese.

“Questa condizione scandalosa è stata rimossa in seguito alle pressioni internazionali”, secondo i gruppi per i diritti dei palestinesi.

“Tuttavia, le procedure appena modificate prevedono ancora che qualsiasi rinnovo di un visto di lavoro o di altro visto per scopi speciali debba essere accompagnato da informazioni nel caso in cui si sia in relazione di coppia con un palestinese inserito nel registro della popolazione in Cisgiordania”.

“Draconiano”.

Secondo HaMoked, un gruppo israeliano per i diritti umani che ha intrapreso un’azione legale contro una precedente bozza delle restrizioni, “le nuove procedure draconiane per l’ingresso e la residenza di stranieri in Cisgiordania andranno a minare la libertà accademica delle università palestinesi e danneggeranno l’economia e la società locali”.

Secondo HaMoked inoltre, le visite di breve durata in Cisgiordania sono limitate ai parenti di primo grado di palestinesi, persone in affari, investitori e giornalisti riconosciuti”.

“La procedura non consente visite a familiari allargati o amici in Cisgiordania, né per turisti, pellegrini o visite culturali”.

Chiunque desideri entrare in Cisgiordania per lavorare, fare volontariato, insegnare o studiare, o che sia il coniuge straniero di un palestinese, deve pagare “garanzie di sicurezza proibitivamente elevate fino a \$ 20.000”, aggiunge HaMoked.

Queste direttive si applicano al personale e ai volontari delle agenzie delle Nazioni Unite e delle organizzazioni internazionali. Le restrizioni quindi ostacolano “il flusso dell’assistenza umanitaria e allo sviluppo necessaria per far fronte alle terribili condizioni

di vita create dalle azioni discriminatorie di Israele”, affermano i gruppi per i diritti dei palestinesi.

Le nuove restrizioni interromperanno la vita familiare di migliaia di palestinesi.

Esse stabiliscono che Israele ha l'autorità di approvare o meno le richieste dei coniugi stranieri di risiedere in Cisgiordania e affermano che queste richieste sono “soggette a considerazioni politiche del governo israeliano”, secondo HaMoked.

Israele ha congelato il processo di unificazione familiare per più di due decenni, costringendo migliaia di persone, in particolare i coniugi stranieri di palestinesi, a vivere in Cisgiordania senza uno status legale.

I nuovi regolamenti renderanno uno straniero sposato con un palestinese non idoneo al visto di lavoro o di studio.

“Inoltre, tutti i visti nell'ambito della procedura saranno valutati alla luce del rischio di radicamento in Cisgiordania”, afferma HaMoked.

Sotto le nuove restrizioni, il ministero della Difesa di Tel Aviv ha persino l'autorità di stabilire qualifiche accademiche per i docenti presso le istituzioni della Cisgiordania.

I visti per studenti e docenti possono essere rinnovati per un massimo di 27 mesi e non è prevista la possibilità di ottenere un posto per docenti stranieri.

Le nuove restrizioni non si applicano agli stranieri che si recano negli insediamenti israeliani in Cisgiordania. Secondo HaMoked, chiunque desideri studiare o insegnare all'Università di Ariel nell'insediamento da cui prende il nome “continuerà a essere regolato dalle norme molto più indulgenti stabilite dal ministero degli interni di Israele”.

Il ministero della Difesa, inoltre, “determinerà i criteri economici per l'ingresso di persone in affari e investitori e deciderà quali professioni e progetti hanno “importanza per la regione”, afferma il gruppo per i diritti.

Gli stranieri possono fare volontariato presso le istituzioni palestinesi per soli 12 mesi e poi devono rimanere all'estero per un altro anno prima di poter rientrare in Cisgiordania.

“Discriminatorio”.

I cittadini di Giordania, Egitto, Marocco, Bahrain e Sud Sudan sono esclusi dall'ingresso in Cisgiordania a causa delle nuove restrizioni, nonostante i legami diplomatici di quei paesi con Israele.

“Questa esclusione discriminatoria si applica anche ai cittadini con doppia cittadinanza: ad esempio, un titolare di passaporto sia statunitense che giordano verrebbe trattato come un giordano ai fini di questa procedura”, afferma HaMoked.

I cittadini di quegli stati devono passare attraverso un “processo separato limitato a casi eccezionali e umanitari”.

La politica potrebbe causare frustrazione a Washington per il trattamento discriminatorio riservato da Israele ai palestinesi americani che tentano di entrare in Israele e in Cisgiordania.

L'amministrazione Biden ha cercato di garantire il rispetto da parte di Israele del programma di esenzione dal visto degli Stati Uniti, con l'ambasciatore Tom Nides che ha affermato a giugno di aver lavorato "24 ore su 24 da quando sono arrivato per aiutare Israele a soddisfare tutti i requisiti" per aderire al programma.

Il programma richiede un trattamento reciproco per i cittadini statunitensi a tutti i valichi di frontiera.

I gruppi palestinesi per i diritti umani osservano che le nuove restrizioni all'ingresso in Cisgiordania coincidono con "un'escalation senza precedenti in tutto il [territorio palestinese occupato], compreso lo sfollamento forzato della popolazione e il trasferimento su entrambi i lati della linea verde".

Le misure repressive di Israele mirano a minare "le capacità, la resilienza, la sopravvivenza e le organizzazioni della società civile della società palestinese", affermano. Tre delle organizzazioni sottoscritte – Al-Haq, Addameer e Defence for Children International-Palestine – sono state dichiarate gruppi terroristici dal ministero della Difesa israeliano, lo scorso anno e i loro uffici in Cisgiordania sono stati perquisiti e, ad agosto, ne è stata ordinata la chiusura dai militari.

Traduzione per InfoPal di Stefano Di Felice